Verbale Assemblea dei Soci SAMI del 12 settembre 2012

In data 12 settembre 2012, a l'Aquila, in occasione del VI Congresso di Archeologia Medievale, presso la Sala Conferenze “E. Sericchi” del Centro Direzionale Carispaq “Strinella 88”, con inizio alle ore18,45, si è tenuta l'assemblea dei soci SAMI.
L'assemblea si è svolta attraverso tre relazioni tenute rispettivamente dal presidente Giuliano Volpe, dal vice presidente Federico Marazzi e dal consigliere Michele Nucciotti.
Il presidente Giuliano Volpe ha tenuto una relazione generale sull'attività della Società; mentre il vice presidente Federico Marazzi ha relazionato sul costituendo premio “Riccardo Francovich” per il miglior parco tematico o museosul medio evo italiano;infine il consigliere Michele Nucciotti ha illustrato la proposta di trasformazione della società in onlus.
Al termine delle tre relazioni (che per necessità di una precisa informazione relativamente a tutti i punti toccati, riproponiamo con i testi integrali), il presidente Giuliano Volpe ha preso la parola elencando i nuovi soci ammessi e esponendo la candidatura dell'Università di Lecce (nella persona del socio Paul Hartur) ad ospitare il Congresso nazionale SAMI del 2015.
Nient'altro da aggiungere, alle 19,30 la seduta è stata tolta, dando appuntamento per la prossima assemblea generale da tenersi il 7 dicembre 2012.
Seguono le tre relazioni tenute all'assemblea.

A - Relazione all'assemblea dei soci tenuta dal presidente Giuliano Volpe.
Carissimi soci,
1. innanzitutto voglio in apertura rendere omaggio alla memoria di due grandi archeologi medievisti recentemente scomparsi: Tiziano Mannoni, studioso originale e indipendente, tra i fondatori della nostra Società e della nostra disciplina, venuto a mancare nel novembre del 2011, e più recentemente, nello scorso luglio, Maddalena Negro Ponzi.
Inoltre, sempre come premessa, voglio approfittare dell’occasione di questa assemblea e della possibilità di incontraci a L’Aquila per esprimere il mio sentito ringraziamento e quello del nuovo Consiglio Direttivo per la fiducia che avete voluto darci con il voto. Mi preme sottolineare, ad alcuni mesi dalle elezioni, che prescindendo dalle preferenze attribuite da ciascuno dei soci e mettendo da parte – mi auguro - qualche legittimo e comprensibile malumore, che sempre si registra in occasione di votazioni, chi vi parla e l’intero CD intendono essere rappresentativi dell’intera SAMI, in tutte le sue componenti e articolazioni, le sue sensibilità e posizioni culturali. In questo momento più che mai è necessario sostenere le posizioni unitarie e dare compattamente forza alle ragioni dell’archeologia medievale ed anzi dell’intera archeologia, della conoscenza, tutela e valorizzazione dell’intero patrimonio culturale e paesaggistico. E non è un caso che rivolgo questo accorato appello qui a L’Aquila, città martoriata dal sisma e ancor di più dal post-terremoto, una città che noi tutti vogliamo torni pienamente a vivere con la sua storia, con i suoi monumenti, con il suo centro storico, con i suoi cittadini. Chi ha avuto la pessima idea di proporre new towns non ha capito nulla della storia di Italia, della storia dell’Aquila, fa parte di quella stessa visione che ha affermato che con la cultura non si mangia, che ha voluto e promosso la bulimia del cemento, il consumo abnorme di territorio, la creazione di quartieri residenziali sganciati dalle città storiche, poco importa se eleganti quartieri signorili per i nuovi ricchi incolti, o squallidi aggregati di palazzi popolari senza servizi. Noi archeologi, noi archeologi medievisti conosciamo bene le radici della stragrande maggioranza delle nostre città nell’Antichità e soprattutto nel Medioevo. Anche in questo noi archeologi medievisti vogliamo dare il nostro contributo di conoscenze e di professionalità: e anche per questo ringrazio di cuore a nome dell’intera SAMI l’amico e collega Fabio Redi, il dott. Alfonso Forgione e tutta l’équipe aquilana per l’ottima organizzazione e l’ospitalità, ma soprattutto per il loro impegno di ricerca e valorizzazione del patrimonio archeologico medievistico abruzzese.

2. Il panorama italiano dell’archeologia medievale (e dell’intera archeologia) non è cambiato negli ultimi anni; certamente non è migliorato, anzi, se possibile, è ulteriormente peggiorato:

- il MiBAC non offre segnali di apertura, le ultime selezioni di archeologi hanno visto una forte penalizzazione delle archeologie postclassiche; come ha denunciato S. settis, la decisione assunta nell’ambito del provvedimento sulla spending review relativa all’eliminazione dei comitati tecnico-scientifici (e forse addirittura del Consiglio Superiore per i BCP) è assai grave e conferma la perdita di carattere tecnico-scientifico del MiBAC a favore di quello burocratico-amministrativo (propongo che la SAMI, in occasione di questo Convegno, invii una lettera di protesta al Ministro Ornaghi);
- non si prospettano a breve nuove opportunità di inserimento di giovani mentre l’età media degli attuali funzionari è sempre più elevata e senza l’apporto di energie giovani e di approcci innovativi il processo di sclerotizzazione in atto da tempo conoscerà una deriva definitiva; il rapporto tra le università e le soprintendenze resta conflittuale, al di là di singoli limitatissimi casi positivi;
- le attività di formazione e di ricerca universitaria hanno conosciuto una forte riduzione non solo a causa del drammatico taglio delle risorse ma anche per l’incapacità di sviluppare collaborazioni interistituzionali, sempre necessarie ma indispensabili soprattutto nei momenti di crisi;

- anche le opportunità di accesso all'Università si sono drasticamente ridotte a causa del quasi totale blocco del turn over, ora fissato massimo al 20% per l'intero sistema universitario nazionale ma con livelli ancora inferiori in numerose sedi colpite di fatto dal blocco delle assunzioni, a fronte di massicce fuoriuscite di docenti che stanno letteralmente svuotando gli atenei e in particolari interi settori disciplinari, come quegli archeologici;
- si sono ulteriormente accentuate le condizioni di precarietà dei liberi professionisti e delle società archeologiche, sempre più sottoposte a condizioni di ricatto e di subalternità, privi spesso del rispetto dei più elementari diritti del lavoro e in particolare privati frequentemente del prodotto scientifico del lavoro svolto.
- L'elenco dei problemi e delle difficoltà potrebbe allungarsi di molto, certamente con l'integrazione da parte di ogni socio, ma mi fermo qui per evitare che questa mia relazione susciti solo una depressione generale, mentre invece vorrei anche e soprattutto soffermarmi sulle prospettive.

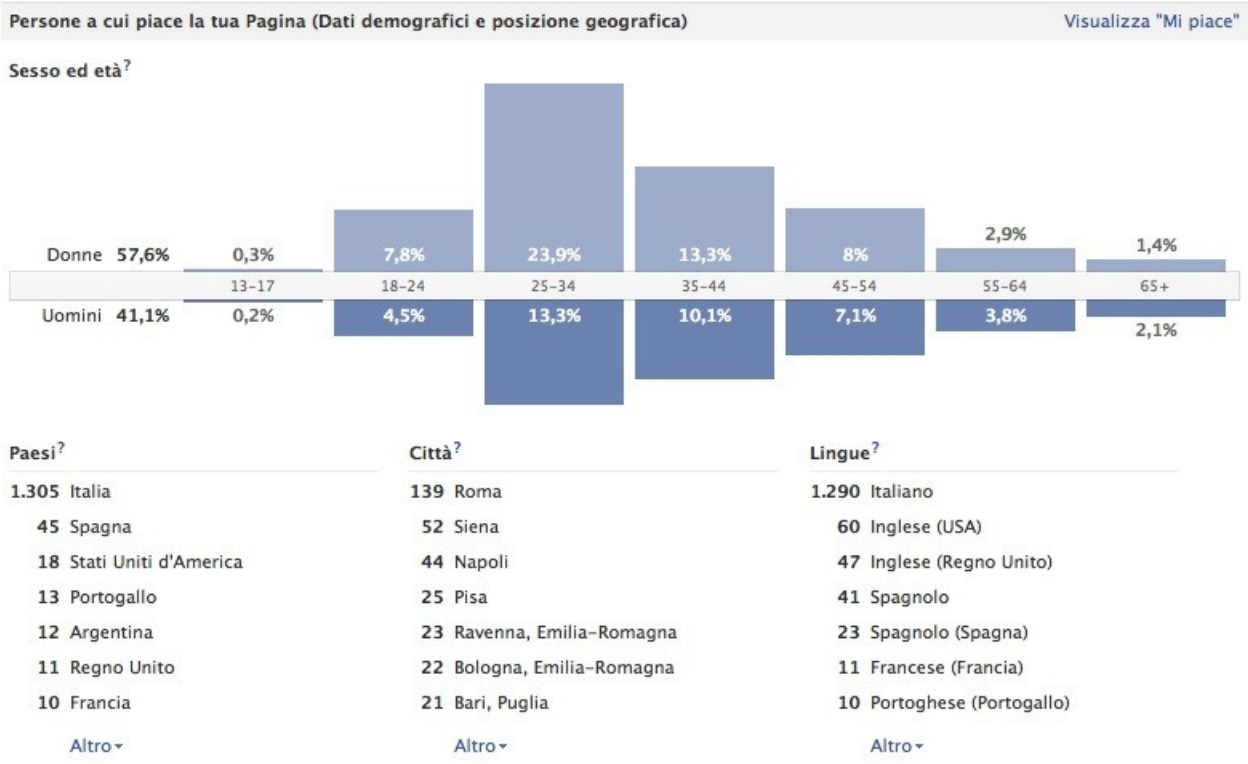
Serve, oggi, la "ricerca umanistica e in particolare l'archeologia"? E se serve, serve a chi? E chi può valutarla, e sulla base di quali criteri? E cosa dovranno essere le scienze umanistiche e specificamente l'archeologia, nei prossimi anni e per le prossime generazioni?
La ricerca umanistica e quella archeologica, che nell'ambito delle scienze umane per la sua natura riveste un posto particolare in quanto ideale interfaccia con le scienze cd. esatte, conta si una grande e gloriosa tradizione, tanto che per anni c'è stato un indubbio primato italiano, da tempo però fortemente ridimensionato.
Il vero problema, a mio parere, non consiste solo nella scarsità di finanziamenti, ma è relativo all'evidente pregiudizio diffuso che la "ricerca" coincida innanzitutto e quasi esclusivamente con l'attività delle scienze cosiddette "esatte" e, più in generale, che queste nostre scienze, quelle umane in generale ma anche l'archeologia, siano sostanzialmente inutili; di qui la perdita di un vero ruolo sociale (fino alla famosa frase di un potente ministro del precedente governo che giustificava i tagli con l'impossibili di mangiare con la cultura). La situazione recentemente è un po' cambiata, ma il tema di fondo resta. È a partire da questo pregiudizio che derivano gli indirizzi politico-economici in Italia, la progressiva atrofizzazione dei canali di finanziamento nazionali e internazionali, con la spinta ad elaborare autonome strategie di "caccia alle risorse" che privilegiano il settore privato e dunque le discipline in apparenza più "monetizzabili". Non è un caso che anche per l'archeologia le sole reali possibilità di finanziamento per progetti italiani ed anche europei riguardino quasi esclusivamente le applicazioni tecnologiche. Questo pregiudizio si riverbera nel crescente discredito di cui sono fatti oggetto i titoli di studio non immediatamente "professionalizzanti" ed infine nella definizione dei criteri preposti alla valutazione della ricerca, come dimostrano le recenti vicende dell'ANVUR, sia per la VQR-Valutazione della Qualità della Ricerca e sia per l'abilitazione nazionale, con l'imposizione di sistemi bibliometrici e di parametri tratti dalle scienze dure e applicati senza un reale criterio, come è emerso nella recente vicenda della selezione delle riviste di classe A. A tale proposito, considero molto importante che l'ANVUR abbia per la prima volta coinvolto anche la SAMI tra le società scientifiche per contribuire alla definizione di tale lista: abbiamo offerto il nostro contributo in maniera seria e rigorosa, anche se devo ammettere che il risultato finale suscita molte perplessità, rispetto a riviste di indubbio valore escluse dalla fascia A: una tra tutte la nuova rivista PCA, diretta da G.P. Brogiolo e A. Chavarrìa, del cui comitato scientifico fanno parte anche altri componenti della SAMI, assurdamente esclusa pur essendo una delle poche riviste italiane specializzate che adottano effettivamente e non solo sulla carta un rigoroso sistema di referaggio e presenta nei primi due fascicoli editi contributi di sicuro alto profilo.
Ma torniamo al tema generale del ruolo dell'archeologia nella società di oggi. Quanto sta accadendo in questi anni si manifesta con i caratteri di un cambiamento epocale che ha rovesciato, specialmente in Italia, gerarchie di prestigio un tempo ben diverse, e che sta avendo ripercussioni in vari settori, comprese alcune attività produttive dell'industria culturale italiana, come le case editrici, le riviste, le sedi editoriali.
A questa situazione si può reagire con una sostanziale rassegnazione, accettando la marginalizzazione, e rifugiandosi, soprattutto per chi può permettersi la difesa di posizioni più o meno privilegiate, nella chiusura e nell'isolamento, o, al contrario – e non è una soluzione meno dannosa - cercando di inseguire mode estemporanee e contribuendo allo snaturamento della disciplina.
è invece necessaria una decisa azione culturale e comunicativa, nella quale dove essere impegnata anche la nostra società per attribuire una nuova considerazione delle scienze umane e dell'archeologia e specificamente dell'archeologia postclassica nell'affermare il bisogno di conoscenza, la necessità del senso critico, della memoria, della materialità della storia, della promozione di una cittadinanza attiva e consapevole.
Un nuovo ruolo dell'archeologia, attenta alla multidisciplinarità, all'integrazione con altri saperi, alle contaminazioni metodologiche,alla creazione di spazi comuni con altre discipline, è necessario anche per riscoprire o a consolidare l'identità culturale, che si va perdendo e sempre più omologando, e a coniugarla con l'alterità. Solo la conoscenza e la piena consapevolezza della complessità della nostra storia stratificata nei territori e nelle città possono essere capaci di stimolare le aperture, la curiosità verso l'altro, il diverso. Sempre più localismi, regionalismi, nazionalismi, globalizzazioni, cioè un'intera gamma di identità territoriali, ma anche etniche, linguistiche, culturali e religiose producono, grazie alla paura e all'ignoranza, pericolosi

'incubi identitari', che insanguinano varie zone del mondo. Serve un impegno territorialista per sconfiggere totalitarismi identitari che trasformano l'identità non un elemento di auto-consapevolezza e di maturità ma in una sorta di 'clava identitaria' e concepisce i luoghi, fisici e culturali, come contenitori ermeticamente delimitati. Il tema identità-alterità è connesso con quello della libertà. La costruzione dell'identità quasi sempre avviene attraverso un conflitto, perché il timore di perdere la propria libertà e/o la propria identità provoca la paura, figlia dell'ignoranza. Un approccio territorialista, capace di valorizzare le identità locali, è indispensabile per affermare come il riconoscimento nella propria identità comporti sempre la necessità dell'altro, senza il quale non può esistere l'identità. Solo così si possono evitare conflitti e considerare l'alterità non solo una necessità ma anche e soprattutto una straordinaria opportunità.
L'archeologia può contribuire in tal senso. L'archeologia medievale ancor di più, proprio per quanto dicevo in apertura sulla natura delle nostre città e dei nostri territori. L'archeologo, infatti, nel suo lavoro di scavo stratigrafico, tanto in un sito quanto nei paesaggi, individua strati, unità, identità, e le mette in relazione con altri strati, altre unità, altre identità, ricostruisce il contesto, analizza l'insieme, propone un racconto storico. L'archeologo porta alla luce una traccia materiale e in tal modo contribuisce all'arricchimento della 'memoria sociale', costruisce materiali del ricordo, costruisce cioè memoria collettiva. Aiuta a sentirsi uguali e al tempo stesso diversi. Favorisce, in fin dei conti, la democrazia e la pace.
È dunque necessaria una battaglia culturale e politica per affermare questo ruolo. Una battaglia che dovrebbe vedere una associazione come la nostra in prima linea.
Ma anche sul campo propriamente economico e occupazionale si rileva una utilità che smentisce certe posizioni, per così dire, tremontiane: dal rapporto Unioncamere emerge che nel settore dell'industria culturale, pur in assenza di sostegni, sono stati creati ben 55.000 posti negli ultimi anni.
Io sono convinto che per favorire uno sviluppo dell'archeologia postclassica, e in generale dell'archeologia e delle scienze umanistiche, si debba insistere su alcuni fattori, oltre quelli già indicati, come ad es.:
- un rapporto intelligente con le tecnologie, non subalterno ma neanche ostile, con un'attenzione particolare per l'innovazione metodologica prima ancora che tecnologica, e ai contenuti;
- una più ampia concezione del trasferimento tecnologico anche per i settori non strettamente tecnologici, con la possibilità di favorire la nascita e la crescita di società innovative, di spin off, nell'ambito di un diverso rapporto con il mondo delle imprese;
un'apertura verso i sistemi di valutazione, contribuendo ad individuare criteri che favoriscano la qualità, in tutti i campi, dalla ricerca scientifica alle attività professionali;
una maggiore attenzione alla comunicazione, in tutte le sue possibili articolazioni.
Dobbiamo, insomma, contribuire alla costruzione di un nuovo progetto di università, di ricerca, di professione; un pezzo di un nuovo progetto di Paese, capace realmente di cambiamento, di modernizzazione, di eliminazione delle tante rendite di posizione. In moltissimi settori d'attività (pubblica e privata) è evidente l'utilità, anzi l'indispensabilità della formazione, della ricerca, della professione dell'archeologo: dalla scuola alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, dalla comunicazione alla mediazione interculturale.
Possiamo permetterci di dissipare un patrimonio di saperi, metodi e valori che è parte così grande della nostra storia, e che dovrebbe esserlo del nostro futuro?
Dobbiamo, per questo, avere un atteggiamento realmente riformista, capace di ripensare lo stesso ruolo culturale e sociale dell'archeologia, le condizioni materiali e politiche che ne consentano lo svolgimento, la sua valenza formativa e sociale, la sua valutabilità e il suo valore.
Per tentare di fare questo, però, serve un'archeologia e, nello specifico, una SAMI, capace di mettersi in gioco e di uscire dal ristretto ambito della sua specificità, serve capacità progettuale, servono idee e proposte, servono anche unità, orgoglio e dignità, senza complessi di inferiorità, senza subalternità ma senza arroganza e presunzione, senza 'prime donne', ma con la voglia e la capacità di lavorare insieme. Insieme. Abbandonando definitivamente logiche settarie e contrapposizioni, che in passato ha prodotto non pochi danni, mettendo fine a quel pericoloso ed inaccettabile clima di sospetto all'interno del nostro settore, già gravato da un eccesso di frammentazione, di personalismi e di litigiosità.
Serve invece non già un unanimismo acritico ma un confronto serrato e libero, finalizzato però non alla contrapposizione ma ad una maggiore compattezza e coesione del settore archeologico postclassico di per sé non particolarmente forte, che rischierebbe altrimenti – spero di sbagliarmi – di avviarsi ad un pericoloso processo autodistruttivo.
Anche in questo senso credo ci possa e debba essere un ruolo attivo della SAMI.

3. Sono trascorsi meno di sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo e devo confessare che sono stati mesi assai produttivi sotto vari profili. Innanzitutto per il modello di relazione interna che abbiamo voluto istituire al nostro interno, anche sfruttando le nuove tecnologie, come vi dirò fra poco. I nostri contatti sono stati continui, quasi quotidiani: abbiamo quindi innanzitutto innovato il nostro stesso metodo di lavoro, adottando pratiche trasparenti e realmente democratiche.
Una della linee guida dell'attività del Direttivo è stata l'insistente attività sulla rete nel tentativo di diffondere nel modo più ampio possibile le notizie relative alla nostra Società e anche di pubblicizzare gli eventi in rapporto al mondo dei Beni Culturali, dell'archeologia tout court e, in particolare ovviamente, all'Archeologia

post-classica, nella sua più ampia definizione.
L'intento, quindi, è quello di rendere partecipe 'il mondo degli interessati' (degli iscritti e non, degli specialisti e non) alla costruzione di una cultura condivisa e partecipata della ricerca, della salvaguardia e della conservazione dei Beni culturali. Attraverso lo strumento della rete (dunque, uno strumento e non un totem), quello che si cerca di realizzare è una democratizzazione della diffusione della informazione, evitando certo sempre quegli eccessi di tecnicismo o al contrario di banalizzazione che portano alla equivalenza troppa informazione = nessuna informazione.
Crediamo che la struttura che ci siamo dati ed il rapporto stretto con le 'professioni' (in via di strutturazione ma che rispetto al passato vive un'importante fase di rinnovamento a partire già dalla composizione del nostro Direttivo) non possa che incrementare un tale atteggiamento di apertura. D'altro canto, molti di noi anche nel lavoro sul campo operano di fatto in maniera pubblica, mettendo a disposizione i propri dati di scavo in diretta e aprendo la porta alla discussione interpretativa nell'immediatezza del lavoro sul campo.
Questa scelta di lavoro, quindi, si pone in piena continuità con il modo di intendere il ruolo della SAMI che quindi dovrebbe assumere il ruolo centrale di associazione in grado di concorrere in modo fattivo nel costruire un nuovo equilibrio (anche etico e di trasparenza) fra i diversi protagonisti del mondo accademico e delle professioni.
Per questo, un intervento (come a suo tempo suggerito da Marcello Rotili) della SAMI sui rapporti fra SSBBAA ed Università, in termini di regolamentazione sarebbe più che auspicabile. Allo stesso tempo, l'intervento e la collaborazione forte con il mondo delle professioni ci 'affida' una pesante responsabilità, ovvero la possibilità di contribuire alla maturazione di una categoria di 'lavoratori specializzati della cultura' che non devono assolutamente essere relegati al ruolo di cottimisti. Il cottimo culturale, infatti, non fa che contribuire alla parcellizzazione del nostro paesaggio storico ed alla sua destrutturazione e quindi alla distruzione della sua eredità 'antropologica' e riconoscibilità sul territorio. Una tale visione, contraria di fatto ad una vera e reale conservazione e salvaguardia, cozza contro la possibilità di vedere/valutare il Bene Culturale come risorsa economica ma, al contrario, prosegue a vedere il territorio come semplice zona di sfruttamento/speculazione a breve termine, impedendo di fatto investimenti a lungo termine che prevedano l'assunzione di personale specializzato.
All'interno del mondo accademico, la SAMI ha l'obbligo morale di costruire un ponte non solo fra le differenti anime disciplinari dell'Archeologia post-classica, in primis con la Consulta universitaria per le archeologie post-classiche, preseduta dall'amico e collega Sauro Gelichi, ma anche quello di stabilire finalmente delle relazione transgenerazionali e trans-baronali (perdonate la durezza) in modo che si possa strutturare un tavolo di discussione intorno al quale dibattere del futuro della nostra disciplina.
Di conseguenza, l'aspetto che abbiamo molto curato in questi primi cinque mesi di mandato è senza dubbio quello della comunicazione; andando incontro alla richiesta presentata da più voci all'ultima assemblea dei soci.
Si è optato per standard comunicativi che vedessero integrati i maggiori canali oggi esistenti, dal web ai social network; canali che sono finalizzati a rendere partecipative tutte le azioni intraprese nonché testimoniare la storia della società e dei suoi padri fondatori. Rispetto della tradizione, quindi, e grande volontà di innovazione.
Il sistema di comunicazione vede quindi le seguenti componenti:
il sito web "istituzionale" (completamente riprogettato e caratterizzato dalla possibile interazione dei soci) e dotato di una web TV nella quale sono stati inseriti i video esistenti dei Congressi nazionali pregressi e nel quale troverà posto anche l'attuale Congresso.
Il profilo Facebook (dotato anche di "note" che riportano gli interventi passati più importanti effettuati dalla società, i documenti esistenti, i vecchi verbali e soprattutto i nuovi verbali).
Il profilo Twitter che in automatico riporta nel sistema della striscia le notizie inserite sul profilo FB.
Infine mensilmente viene inviata una corposa newsletter, oggi arrivata alla quarta uscita; la newsletter è spedita direttamente per mail a tutti coloro che si sono iscritti specificatamente, inoltre segnalata anche sull' homepage del sito web e sul profilo Facebook. Newsletters che, per l'occasione del Congresso di L'Aquila, sono state raccolte in formato epub (leggibili quindi da tablet e smatphone di ultima generazione) e liberamente scaricabili.
La scelta di Facebook (ma anche di Twitter) possono essere soggette a critiche; il nostro pensiero in tale direzione è invece molto positivo. Facebook per esempio costituisce il più grande canale oggi esistente per comunicare: sono oltre 800 milioni gli iscritti! Tecnicamente è un social network che permette di rimanere in contatto con un gruppo di persone ("amici"); è possibile scambiarsi messaggi, vedere cosa gli altri stiano facendo in un determinato momento, o consultare link o contenuti che gli "amici" di volta in volta ci propongono. Pertanto, l'utilità di Facebook dipende molto dal tipo di persone che decidiamo di seguire, e dall'uso che loro stessi ne fanno. Riesce ad essere quindi, se usato nel giusto verso, uno strumento di lavoro e di informazione straordinario. Lo stesso direttivo ha creato un gruppo segreto per lo scambio veloce di comunicazioni di servizio o discussioni.
Ad oggi sono oltre 500 le notizie diffuse dal sistema di comunicazione (senza contare i verbali del consiglio direttivo e eventuali documenti o dichiarazioni della Società). La tipologia delle notizie segnalate, trasversali nella loro portata, riguarda l'Italia ma concerne anche l'intera archeologia europea allargandosi quando è il

caso a livello mondiale; in particolare si segnalano:
bandi e concorsi;
politica dei beni culturali;
beni culturali;
rinvenimenti e scoperte (fra tarda antichità e archeologia post medievale)
scavi e calendari scavi,
convegni e seminari;
mostre;
pubblicazioni.
Il profilo Facebook sta divenendo un vero e proprio portale informativo, molto consultato, che va ben oltre il numero dei soci Sami (ad oggi 506); il profilo vede infatti oggi ben oltre 1570 iscritti (ma le nuove iscrizioni sono continue) e con una circolazione di notizie che singolarmente raggiungono in media, appena inserite, tra le 500 e le 700 persone. Si sta avviando, se non lo è già, a costituire uno strumento aggiornato e di servizio fra i più consultati, interscambio peraltro notizie con i vari portali sui beni culturali e del Mibac, nonché con le associazioni di archeologi professioniste più attive nella rete. In definitiva sta soddisfacendo l'obiettivo che ci eravamo subito proposti (strumento vivo e dinamico, realmente utile alla comunità); ma sta anche facendo conoscere molto di più che in passato la Sami, che adesso inizia ad essere vista anche come un organismo di opinione e da seguire. Mi pare un ottimo risultato per il consolidamento e la popolarità della Società. Quante altre società possono vantare una simile attività?
Il sito web, invece, è al momento problematico. Dal punto di vista tecnico si tratta di un'ottima realizzazione ma interrogando il server si evincono con chiarezza alcuni nodi irrisolti. Nonostante la richiesta di maggiore comunicazione e interscambio fra i soci che abbiamo avuta all'ultima assemblea romana (quella dell'elezione dei nuovi organi) e di fronte a 506 soci ufficiali, questa è la situazione:
- iscritti al sito (maggior parte soci ma anche esterni) solo 63 persone (mancano anche due membri del direttivo)
inserito i loro dati nel proprio spazio (curriculum, pubblicazioni ecc.) 9 persone (solo in tre del direttivo)
alla newsletter sono iscritti 105 (molti non soci) che la ricevono regolarmente (tranne uno che ha messo l'indirizzo mail sbagliato) ma che non viene più di tanto aperta; per esempio quella di agosto non letta da 42 persone; quella di luglio non letta da 36 persone. Su quest'ultimo dato comunque c'è da osservare che molti accedono direttamente dalla segnalazione su FB o anche da quella sull'Homepage del sito web.
In conclusione, il sito web non viene utilizzato o visitato quanto desidereremmo. Trainante invece si conferma il profilo Facebook.
Quest'ultimo consente di osservare anche dati molto significativi dal punto di vista della funzione che ci siamo dati; cioè nel costituire un mezzo di informazione costante e arrivare ad essere un riferimento. Il servizio statistiche mostra che, infatti, nel solo mese di agosto ben 2.717 utenti hanno condiviso e ripostato nostre notizie!!! Inoltre, altro dato ben significativo è che 82.791 sono stati gli utenti individuali che hanno consultato i contenuti del profilo nella settimana 25 agosto-1 settembre. Sinceramente mi sembrano cifre notevolissime e di grande crescita.
Ancora andando a vedere il servizio statistiche, questa è la situazione degli aderenti al profilo (o “fan”) per fasce d'età e per paese:



Stiamo intercettando, quindi le generazioni fra i 25 e i 44 anni, soprattutto; e alla fine ci stiamo iniziando anche ad imporre all'estero; iniziando, si badi bene.
Ultime note dolenti: quasi nessuno manda o inserisce (né sul sito web né sul profilo FB) notizie di propri scavi in apertura, pubblicazioni in uscita, convegni che curano od ai quali partecipano, informazioni su bandi, ecc. Invito pertanto tutti i soci a contribuire in maniera attiva alla vivacità di questi strumenti di comunicazione e di contatto al nostro interno e tra la Società e la Società esterna.
3. Il CD ha inoltre deciso di avviare una serie di iniziative che favoriscano una maggiore conoscenza dell'archeologia postclassica nel nostro paese e anche a valorizzare quelle esperienze positive e quelle buone pratiche spesso del tutto sconosciute.
Per il primo obiettivo si è pensato, riprendendo una proposta già elaborata in passato da Federico Marazzi, di dar vita ad una collana di Guide Archeologiche dell'Italia medievale, organizzate su base regionale. Inviterei il collega Marazzi a illustrare brevemente il progetto dopo la mia relazione.
Si pensa, inoltre, di concordare con una rivista di larga diffusione come Archeologia Viva, la presenza fissa di una rubrica curata dalla SAMI dedicata a scavi, monumenti, materiali, attività di ricerca, di tutela e di valorizzazione.
Infine, si è deliberato di istituire un Premio, intitolato a Riccardo Francovich, da assegnare, con la valutazione di una giuria qualificata, al Museo, Parco o Area archeologica, Mostra che dimostri di affrontare i temi del Medioevo in maniera scientificamente ineccepibile e comunicativamente efficace e didatticamente innovativa. L'intitolazione a Riccardo Francovich è quasi ovvia, oltre che doverosa, considerata la grande attenzione e gli straordinari sforzi da lui compiuti anche per la comunicazione e la didattica.

4. Prima di chiudere questa mia relazione, voglio fare un cenno ad un altro progetto, che sarà fra poco illustrato da Michele Nucciotti, che se ne è fatto promotore, relativo alla possibilità di modificare l'assetto della nostra associazione in onlus, in modo da poterci avvalere anche di una serie di agevolazioni, come ad es. le donazioni del 5xmille. Non so se saremo nelle condizioni di approvare questa trasformazione, con le necessarie modifiche statutarie, già nell'Assemblea di oggi, ma ci parso importante illustrare il progetto e discuterne, eventualmente, sulla base di cosa deciderà l'Assemblea, rinviando alla prossima occasione la decisione sullo Statuto. Riteniamo, infatti, necessario prevedere una ulteriore Assemblea prima della fine dell'anno, per cui diamo appuntamento ai soci al 7 dicembre a Firenze. Riceverete per tempo dalla segreteria la convocazione. Infine, un'altra informazione: entro il mese di settembre contiamo di pubblicare il nuovo bando per il Premio Ottone d'Assia.
Chiudo, ringraziando ancora una volta i Soci per avere dato fiducia a me e ai componenti del Consiglio Direttivo, ribadendo lo spirito di reale servizio che caratterizza il nostro impegno, ringraziando gli amici aquilani per l'organizzazione del convegno, e invitando tutti a lavorare insieme per la crescita dell'archeologia postclassica in Italia e per l'affermazione dei principi e i valori della cultura e della

democrazia.

B- Relazione all'assemblea dei soci tenuta dal vice presidente Federico Marazzi.
PREMIO "RICCARDO FRANCOVICH" PER IL MIGLIORE MUSEO O PARCO TEMATICO SUL MEDIOEVO ARCHEOLOGICO IN ITALIA
Le ragioni dell'iniziativa e una proposta per il suo funzionamento

1. Le ragioni di un'idea. La SAMI rappresenta, attraverso la platea dei propri Soci, un'articolazione completa e significativa della medievistica italiana e, soprattutto, di quella sua componente che opera a più diretto contatto con il patrimonio materiale dell'età post-classica: dai docenti e ricercatori universitari, ai funzionari e al personale tecnico delle Soprintendenze, agli esponenti del mondo della libera professione e dell'imprenditoria operante nel campo dei Beni Culturali.
Per questo motivo, la SAMI costituisce un osservatorio privilegiato e informato sulle iniziative esistenti nel nostro Paese miranti alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio archeologico, monumentale ed artistico dell'età postclassica.
Questo patrimonio, che costituisce l'eredità storica forse più ricca e diffusa sul territorio italiano, è però ancora oggi fortemente sottorappresentato all'interno del sistema museale italiano e sono davvero pochi i casi in cui siti archeologici e complessi monumentali medievali siano presentati in modo che il visitatore medio – non certo un esperto medievista – possa capire in modo esaustivo il significato e la rilevanza storica di ciò che ha di fronte.
Questo stato di cose è determinato da molte cause, fra le quali certamente spiccano la tradizionale prevalenza dell'attenzione dedicata alla valorizzazione del patrimonio di età classica e un certo ritardo della museologia italiana nel dedicarsi ad operazioni attraverso le quali i musei (e i siti archeologici) non si rappresentino solo come luogo di esposizione di "capolavori dell'arte", ma siano anche luoghi interessati a proporre storie e racconti di un territorio e delle persone che, nei secoli, vi hanno vissuto.
In Italia vi è dunque un'evidente a-simmetria fra l'enorme produzione di dati e di conoscenze che l'archeologia post-classica ha prodotto negli ultimi decenni e la trasposizione di tali conoscenze nelle sedi deputate alla loro mediazione verso i cittadini, con il paradossale risultato che, nonostante le poche risorse che per il suo sviluppo sono impiegate, l'attività dell'archeologia post-classica appare come una disciplina di ricerca i cui costi non sono compensati da benefici visibili per la popolazione.
Ovviamente, nello scenario qui delineato non mancano incoraggianti eccezioni: soprattutto nel corso degli ultimi due decenni sono state realizzate alcune lodevoli iniziative che, approdate sia alla costituzione di presidi museali permanenti, sia concretizzatesi in eventi espositivi temporanei, hanno potuto rivelare anche ai non specialisti quanto possa essere ricco ed appassionante il racconto della storia del territorio italiano nel Medioevo, letto attraverso i resti materiali che esso ci ha svelato attraverso l'opera degli archeologi, spesso in collaborazione con altri specialisti nello studio di questo periodo storico.

2. La concretizzazione dell'idea. Proprio prendendo spunto da queste (anche se poche) positive esperienze, la SAMI ha pensato che potesse costituire un'utile iniziativa quella di conferire un riconoscimento a quelle tra esse che si segnalano per la migliore riuscita nell'intento di rendere il patrimonio post-classico fruibile e comprensibile a tutti. È stato anche spontaneo pensare immediatamente che un riconoscimento di questo tipo dovesse essere intitolato alla memoria di Riccardo Francovich, poiché egli – prematuramente scomparso nel 2007 – oltre che essere stato uno dei fondatori della SAMI tra i primi e più validi promotori delle ricerche archeologiche post-classiche in Italia, ha avuto il grande merito di preoccuparsi sempre anche della necessità che le scoperte archeologiche avessero un impatto positivo per lo sviluppo culturale e turistico del territorio in cui avvenivano. I due parchi archeologici di Rocca San Silvestro e di Poggibonsi, della cui istituzione Egli fu ideatore e infaticabile fautore, costituiscono in questo senso il Suo lascito più duraturo ed eloquente.
Partendo da questi presupposti, l'idea di costituire un riconoscimento per le migliori iniziative di valorizzazione del patrimonio post-classico realizzate sul territorio italiano, vuole costituire un momento in cui la SAMI lancia un appello alla società civile ed alle istituzioni preposte alla tutela dei Beni Culturali e allo sviluppo turistico del territorio affinché ciò che è stato fatto possa continuare proficuamente il suo percorso e perché gli esempi più virtuosi possano rappresentare un parametro al quale future iniziative possano utilmente guardare.
Il Premio "Riccardo Francovich" ambisce quindi a proporsi come un appuntamento a cadenza periodica (anche annuale) in cui, attraverso un processo cui partecipino tutti i Soci del sodalizio, la Società possa esprimere un plauso condiviso alle esperienze (nuove o già consolidatesi nel tempo) che rappresentano delle eccellenze in ambito nazionale, sotto il profilo scientifico, museologico, didattico e turistico.

3. Il funzionamento del Premio. Il Direttivo della SAMI costituisce un Consiglio Scientifico del Premio, formato da sette (o nove) membri, di cui due espressione del Direttivo stesso e cinque (o sette) individuati dal medesimo fra specialisti nei campi dell'archeologia post-classica e di altre discipline medievistiche affini, della museologia e della mediazione culturale.

Il Consiglio Scientifico, presieduto dal suo componente anagraficamente più anziano, avrà il compito di indicare una rosa di musei e siti archeologici (almeno cinque) che riterrà meritevoli di essere sottoposti alla votazione dei Soci, affinché fra essi sia scelto quello che reputato il più meritevole di ricevere il Premio "Riccardo Francovich" per l'anno in corso.
Il Consiglio Scientifico avrà altresì la facoltà di assegnare una Menzione Speciale per la qualità scientifica e museografica ad uno dei musei e/o siti archeologici inclusi nella rosa sottoposta alla votazione dei Soci.
Il Direttivo della SAMI potrà anche proporre, se lo riterrà opportuno, un Premio *ad personam* per un Direttore di museo o sito archeologico, uno studioso, un giornalista, un divulgatore che si sia particolarmente distinto nella promozione e nella mediazione al grande pubblico del patrimonio archeologico e monumentale post-classico.
Non potranno essere inclusi nella lista dei siti e/o musei proposti per la premiazione o scelti per la menzione speciale luoghi presso i quali i componenti del Consiglio abbiano prestato a qualsiasi titolo la propria opera o consulenza o della cui gestione siano a qualsiasi titolo responsabili.
Gli Enti responsabili dei siti e/o musei candidati ai due riconoscimenti riceveranno tempestiva comunicazione di ciò da parte del Direttivo della SAMI.
Il Consiglio Scientifico del Premio dura in carica due anni e i suoi membri non possono farne parte per più di due mandati consecutivi; sarà possibile tornare a farne parte dopo che sia stata osservata una pausa non inferiore a due turni.
Per esprimere la loro preferenza i Soci potranno utilizzare un'apposita pagina aperta *ad hoc* nel sito della SAMI. Le votazioni rimarranno aperte nell'arco di una settimana e tutti i Soci saranno avvertiti individualmente via mail delle date entro cui sarà possibile votare; ogni Socio potrà esprimere non più di due preferenze.
La proclamazione del vincitore del Premio sarà comunicata sul sito della SAMI, congiuntamente a quella della menzione speciale del Comitato Scientifico e del Premio *ad personam* che il Direttivo avrà eventualmente deciso di conferire.
Lo stesso sito o museo potrà risultare aggiudicatario dei primi due riconoscimenti.
Una volta dichiarati i risultati delle votazioni relative al Premio e dell'assegnazione degli altri due riconoscimenti, il Direttivo della SAMI provvederà ad organizzare la cerimonia ufficiale per il conferimento degli stessi, che si svolgerà in località scelta dal Direttivo, entro un lasso di tempo non superiore a giorni 60 dalla proclamazione dei risultati.
In questo frattempo, la notizia della premiazione sarà comunicata agli Enti responsabili della gestione dei siti e/o dei musei premiati e allo studioso destinatario del riconoscimento *ad personam*, ai quali si porgerà contestualmente l'invito a partecipare alla cerimonia di consegna.
In tale occasione, il Premio "Riccardo Francovich" verrà conferito dal Presidente della SAMI o da un membro del Direttivo da questi delegato, la Menzione Speciale sarà consegnato dal Presidente del Comitato Scientifico o da persona da questi delegata e il Premio *ad personam* da uno dei *Past Presidents* della SAMI.
Ai siti e/o musei premiati verrà conferita anche una targa da apporre all'ingresso della loro sede, recante menzione del riconoscimento conseguito e dell'anno in cui esso è stato concesso dalla SAMI.
Le modalità di gestione delle spese relative alla organizzazione della cerimonia di premiazione saranno di volta in volta decise dal Direttivo, eventualmente in collaborazione con altri soggetti che potranno fingere da *sponsor*. A carico della SAMI sarà la produzione delle targhe consegnate ai premiati e quelle da apporsi presso i siti e i musei oggetto dei riconoscimenti.

C - Relazione all'assemblea dei soci tenuta dal consigliere Michele Nucciotti.
Proposte di modifica dello statuto SAMI per ottenere l'iscrizione alla categoria tributaria ONLUS sulla base di quanto previsto dal Dlgs 1997/460.

- Metodologia
1. Verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa nazionale nello statuto SAMI;
2. Definizione degli adeguamenti statutari necessari per soddisfare la normativa;
3. Comparazione dello statuto SAMI con lo statuto della Onlus "Associazione Internazionale di Archeologia Classica" (AIAC), affine per tipologia e oggetto associativo;
4. Integrazione laddove necessario dello statuto SAMI tenuto conto della formulazione originale dello statuto (che è stata preservata quanto più possibile) prendendo spunto dalle soluzioni offerte dallo statuto AIAC, che ha già ottenuto l'iscrizione alla categoria tributaria Onlus.

- Requisiti Onlus (Dlgs 1997/460, art. 10, 1)
Sono organizzazioni non lucrative di utilita' sociale (ONLUS) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le societa' cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalita' giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:

a) lo svolgimento di attivita' in uno o piu' dei seguenti settori:
1) assistenza sociale e socio-sanitaria;
2) assistenza sanitaria;
3) beneficenza;
4) istruzione;
5) formazione;
6) sport dilettantistico;
7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409;
8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attivita', esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
9) promozione della cultura e dell'arte;
10) tutela dei diritti civili;
11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad universita', enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalita' da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;
b) l'esclusivo perseguimento di finalita' di solidarieta' sociale;
c) il divieto di svolgere attivita' diverse da quelle menzionate alla lettera a) ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse;
d) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonche' fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;
e) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attivita' istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
f) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilita' sociale o a fini di pubblica utilita', sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
g) l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
h) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalita' associative volte a garantire l'effettivita' del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneita' della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'eta' il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
i) l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilita' sociale" o dell'acronimo "ONLUS".

- Proposte di modifica
Il testo del vigente statuto SAMI è riportato in corsivo, la modifica proposta in sostituzione è riportata in grassetto

Art. 2 – Natura
La Società è una Associazione che non persegue fini di lucro.

La S.A.M.I., Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, è una Associazione che non persegue fini di lucro e ha carattere di volontariato, conformemente alle disposizioni legislative statali e regionali concernenti la materia.

-.-.-.-.-.-.-

Art. 3 – Scopi
L'Associazione si prefigge lo scopo di costituire un punto di incontro e di confronto tra gli archeologi medievisti italiani, di studiare le fonti materiali della storia della penisola italiana di epoca post-classica e pre-industriale e di promuovere tutte le iniziative volte all'indagine e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di età medievale.

1. L'Associazione si prefigge lo scopo di costituire un punto di incontro e di confronto tra gli archeologi medievisti italiani, di studiare le fonti materiali della storia della penisola italiana di epoca post-classica e pre-industriale e di promuovere tutte le iniziative volte all'indagine, alla tutela, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di età medievale.

In tale contesto suoi scopi sono di:
- incrementare le ricerche scientifiche;
- tutelare gli studi e incoraggiare la protezione del patrimonio archeologico;
- incoraggiare la fruizione e l'accessibilità fisica e intellettuale dei beni archeologici da parte dei cittadini e in particolare dei giovani;
- svolgere e promuovere iniziative pubbliche ed editoriali relative ai propri scopi e attività;
- stimolare il dibattito pubblico nazionale e internazionale in coordinamento con enti pubblici e privati e con associazioni che si prefiggono scopi analoghi a quelli della S.A.M.I., conservando la propria autonomia;
e in generale svolgere qualsiasi azione coerente con gli scopi sopraelencati.

2. È fatto divieto all'Associazione di svolgere attività diverse da quelle sopra elencate.
L'Associazione potrà tuttavia svolgere attività direttamente connesse a quelle istituzionali, ovvero accessorie, in quanto integrative delle stesse, nei limiti consentiti dal Dlgs 1997/460 e successive modificazioni e integrazioni.

-.-.-.-.-.-.-
Art. 5 – Risorse economiche
Il patrimonio dell'associazione è costituito da: contributi annuali dei soci, donazioni e contributi pubblici e privati.

L'Associazione trae risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle sue attività: quote sociali, donazioni, lasciti testamentari, contributi pubblici e privati, contributi di organismi internazionali, proventi derivanti da attività istituzionali o accessorie o connesse ad esse.

Tutti i proventi dell'Associazione devono essere destinati alla realizzazione delle attività istituzionali o ad esse accessorie o strettamente connesse, con espresso divieto, salvo diversa disposizione di legge, di di stribuire, durante la sua vita, in forma diretta o indiretta, utili o avanzi di gestione, fondi di riserve o capitali.

-.-.-.-.-.-.-

Art. 6 – Soci
I Soci della Associazione si distinguono in:
a) fondatori;
b) ordinari;
c) onorari.
a) Sono Soci fondatori Gianpietro Brogiolo, Riccardo Francovich, Sauro Gelichi, Tiziano Mannoni.
b) Sono Soci ordinari le persone fisiche e gli Enti o Istituzioni Pubbliche e Private che partecipano in modo continuativo alle attività di ricerca della Società. Le persone giuridiche indicheranno il loro delegato permanente con funzioni di rappresentanza verso l'associazione.
c) Sono ammessi quali Soci onorari quanti si sono particolarmente distinti per meriti scientifici nel campo di interesse della Associazione oppure gli Enti e persone fisiche che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo dell'Associazione stessa.
Il numero dei Soci ordinari è illimitato e l'ammissione è deliberata dal Consiglio Direttivo a maggioranza semplice, a seguito di domanda corredata dalla presentazione di un membro del Consiglio stesso.
Il Consiglio Direttivo attribuisce all'unanimità la qualifica di socio onorario, previo consenso dell'interessato. I nuovi soci, tranne quelli onorari, verseranno le quote annuali stabilite solo che siano stati formalmente ammessi dal Consiglio Direttivo.

I Soci della Associazione si distinguono in:
a) fondatori;
b) ordinari;
c) onorari.
a) Sono Soci fondatori Gianpietro Brogiolo, Riccardo Francovich, Sauro Gelichi, Tiziano Mannoni.
b) Sono Soci ordinari le persone fisiche e gli Enti o Istituzioni Pubbliche e Private che partecipano in modo continuativo alle attività di ricerca della Società. Le persone giuridiche indicheranno il loro delegato permanente con funzioni di rappresentanza verso l'associazione.
c) Sono ammessi quali Soci onorari quanti si sono particolarmente distinti per meriti scientifici nel campo di interesse della Associazione oppure gli Enti e persone fisiche che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo dell'Associazione stessa.
Il numero dei Soci ordinari è illimitato e l'ammissione è deliberata dal Consiglio Direttivo a maggioranza semplice, a seguito di domanda corredata dalla presentazione di un membro del Consiglio stesso.
Il Consiglio Direttivo attribuisce all'unanimità la qualifica di socio onorario, previo consenso dell'interessato. I

nuovi soci, tranne quelli onorari, verseranno le quote annuali stabilite solo che siano stati formalmente ammessi dal Consiglio Direttivo.

È espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione associativa: la durata della qualità di socio in ogni caso non potrà essere inferiore a 12 mesi.

-.-.-.-.-.-.-

Art. 10 – Consiglio Direttivo
Il Consiglio Direttivo è costituito da nove* soci eletti tra i fondatori, gli ordinari e gli onorari dall'Assemblea. Esso ha il compito di svolgere le funzioni di governo effettivo e di propulsione della vita dell'Associazione. Il Consiglio Direttivo elegge al suo interno il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere; delibera la convocazione dell'Assemblea e il relativo ordine del giorno; delibera l'ammissione dei soci o il loro decadimento. Il Consiglio si riunisce almeno due volte l'anno. Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza semplice; in caso di parità di voti, decide il Presidente. I membri del consiglio durano in carica quattro anni. Nessun compenso è dovuto ai membri stessi, escluso il rimborso delle spese effettivamente sostenute. Il Segretario svolte le funzioni di segreteria; in particolare comunica a tutti i soci la convocazione dell'Assemblea e informazioni esaurienti sulle materie di interesse comune. Il Tesoriere predispone i bilanci.

Il Consiglio Direttivo è costituito da nove* soci eletti tra i fondatori, gli ordinari e gli onorari dall'Assemblea. Esso ha il compito di svolgere le funzioni di governo effettivo e di propulsione della vita dell'Associazione. Il Consiglio Direttivo elegge al suo interno il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere; delibera la convocazione dell'Assemblea e il relativo ordine del giorno; delibera l'ammissione dei soci o il loro decadimento. Il Consiglio si riunisce almeno due volte l'anno. Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza semplice; in caso di parità di voti, decide il Presidente. I membri del consiglio durano in carica quattro anni. Nessun compenso è dovuto ai membri stessi, escluso il rimborso delle spese effettivamente sostenute. Il Segretario svolte le funzioni di segreteria; in particolare comunica a tutti i soci la convocazione dell'Assemblea e informazioni esaurienti sulle materie di interesse comune. Il Tesoriere predispone i bilanci.

L’esercizio finanziario ha inizio il primo gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio Direttivo approva entro il 31 marzo di ogni anno il bilancio consuntivo dell’anno trascorso e lo sottopone all’Assemblea dei soci convocata secondo quanto previsto all’art. 9

-.-.-.-.-.-.-

Art. 17 – Patrimonio
In caso di scioglimento, il patrimonio dell’Associazione è devoluto ad altri Enti o Associazioni che perseguano fini analoghi. Esso non può essere ripartito tra i soci.

1. Il patrimonio dell’Associazione è costituito dai residui attivi di gestione, da eventuali lasciti, donazioni e da ogni altra entrata destinata per sua natura o per deliberazione del Consiglio Direttivo a incrementare il patrimonio.

2. In caso di scioglimento, il patrimonio dell’Associazione è obbligatoriamente devoluto ad altri Enti o Associazioni o Organizzazioni non lucrative di utilita' sociale o a fini di pubblica utilita' che perseguano fini analoghi; sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

3. Il patrimonio dell’Associazione non può essere ripartito tra i soci.

-.-.-.-.-.-.-

Norma transitoria

L’Assemblea dei Soci delega al Presidente i poteri per apportare al vigente Statuto, sentito il Consiglio Direttivo, quelle modifiche che si ritenessero necessarie per il coordinamento formale del testo o per ottemperare ad eventuali richieste degli organi statali di controllo, con specifico riguardo all’iter per l’iscrizione alla categoria tributaria ONLUS.